

Guida alle ricerche sul cessato catasto urbano di Roma (1875-1961)

a cura di Romolo Celeschi e Filippo Vignato, 2022-2023

1. Informazioni generali

Il catasto urbano o fabbricati di Roma (“vecchio catasto edilizio urbano”, “VCEU”), vigente fino al 31 dicembre 1961, è stato versato nel 2002 dall’Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Roma all’Archivio di Stato di Roma.¹ Fa parte di un complesso archivistico più ampio, acquisito a più riprese da vari uffici dell’amministrazione delle finanze (tra cui in particolare si segnala l’Ufficio tecnico di finanza, poi Ufficio tecnico erariale), comprendente tra l’altro anche il catasto rustico di Roma e dei distretti della provincia.

Serie del catasto urbano di Roma: <registro delle partite>, regg. 2051 numerati 1-428, 430-461, 463-467, 469-489, 491-950, 952-1045, 1047-1065, 1067-1069, 1071, 1073-2089 (elenco di consistenza, 2019); <partite per mappa>, voll. 6; <mappe dei rioni>, cc. 300 circa (schede descrittive, 2004; riproduzioni digitali nella *digital library Imago* dell’Archivio di Stato di Roma <<http://www.imago.archiviostatodistoroma.cultura.gov.it>>); <mappe del suburbio>, cc. 300 circa; <piano regolatore del 1931> (1932-1952), cc. 100 circa in bb. 4 (schede descrittive); <allegati di mappa>, cc. 16.000 circa in bb. 50 (elenco di consistenza).

Strumenti di corredo interni al fondo: <prontuari di mappa>, regg., voll. e fasc. 80 circa; <prontuari di mappa per l’impianto del nuovo catasto edilizio urbano> (1970 circa), regg. 37;² <matricola dei possessori>, regg. 53 (elenco di consistenza).

2. Registro delle partite

I registri (“partitari”), nella prima e più antica parte della serie (regg. 1-23, comprendenti le partite numerate da 1 a 5436), costituiscono la “matrice” del catasto, ossia l’elenco, in ordine alfabetico, delle intestazioni di persone fisiche e giuridiche titolari di diritti di proprietà al momento dell’impianto del catasto.

In seguito, le partite si succedono secondo l’ordine approssimativamente cronologico della loro apertura. La serie, descritta, a cura del personale dell’Archivio di Stato di Roma, in un elenco in formato elettronico, mantiene la numerazione dei registri dell’amministrazione versante. Si riscontrano alcune lacune, evidenti nei salti di numero tra registri o numeri di partita. Non sempre ad un numero corrisponde un registro: le signature di alcuni ripetono il numero principale, e si contraddistinguono per l’aggiunta di un numero secondario in cifre romane; altri registri invece comprendono, nella signature, più numeri.

Il modello utilizzato per la compilazione dei registri era stato pubblicato in allegato al regolamento 5 giugno 1871, n. 267. La fincatura è organizzata in due sezioni, su pagine affrontate: quella di sinistra, relativa al carico, quella di destra allo scarico delle partite. Di seguito se ne spiegano le voci:

1 - Carico

1.1 - Catasto precedente da cui si fa il distacco

- ¹ Per alcuni cenni su organizzazione e funzioni dei soggetti produttori della documentazione, cfr. V.V. SPAGNUOLO, *I catasti generali dello Stato pontificio. La Cancelleria del censo poi Agenzia delle imposte*, Roma 1995, pp. 110-111. Con ordine di servizio n. 24 del 19 giugno 2003 fu creato un gruppo di lavoro dell’Archivio di Stato di Roma per il ricondizionamento, il riordino e la descrizione dei documenti versati, composto da Marina Pieretti, Giulia Palange, Romolo Celeschi, Mirella Conti, Gianni Di Carlo, Antonio Orlandelli, Vincenza Pizziconi, Lorenza Valentini, Michele Funghi.
- ² La denominazione è rielaborata da una relazione non firmata, dal titolo “Rilievo sulla consistenza della documentazione da versare”, del dic. 1999: “Prontuari di mappa N.C.T., utilizzati per impianto N.C.E.U.”.

Possono essere indicati, in alternativa:

- nella matrice (primi registri della serie) il numero del registro trasporti, compilato in occasione del passaggio dal catasto gregoriano al nuovo catasto;
- la partita precedente dello stesso catasto, preceduta dalla dicitura “presente registro” o “p.r.” ed eventualmente seguita dall’indicazione della pagina;
- “mutazione dal rustico”, con indicazione di pagina e numero dell’ultima partita del catasto terreni dove il bene appariva registrato, prima del suo passaggio al catasto urbano.

1.2 - Partita n.

Talvolta, nella sequenza numerica delle partite, si interpongono dei numeri *bis*, aggiunti in un secondo tempo rispetto alla prima compilazione del registro: in linea di massima, contengono riferimenti a successivi movimenti e cambiamenti dello stesso mappale della partita precedente.

1.3 - Denominazione attuale [...]

Nel campo sono elencati tutti i possessori dell’immobile ed eventuali direttari e utilisti (utile dominio ecc.).

All’impianto del catasto, nel 1875, le intestazioni delle partite si succedono in ordine alfabetico, configurandosi come una matrice. In corrispondenza dell’intestatario possono essere state aggiunte informazioni relative ad altre proprietà acquisite dallo stesso in epoca successiva alla registrazione iniziale.

Gli intestatari delle partite possono essere ricercati tramite la consultazione delle matricole possessori (incomplete, in particolare, per la mancanza di indicizzazione delle persone giuridiche).

1.4 - Numero civico

Il cerchietto sottolineato posto al di sopra del numero civico segnala, in presenza di numerazioni multiple, l’ingresso principale dell’immobile. Nel campo possono inoltre essere contenute annotazioni relative al cambiamento o alla correzione dello stesso.

1.5 - Natura

Descrizione sommaria del bene, utile a conoscere destinazione d’uso dell’edificio (casa, casa con botteghe, studio d’artista, casa con giardino, porzione di casa, casa in costruzione; casa ad uso albergo o osteria, opificio, magazzino...), esistenza di pertinenze (corte, giardino, fontana, rimessa...) e le loro mutazioni nel corso del tempo.

1.6 - Quantità di piani e vani

Nel primo periodo di vigenza del catasto, sono spesso indicati i mezzanini (1°, 2°, 3°...) in seguito equiparati agli altri piani. Qui possono essere segnalate anche eventuali sopraelevazioni eseguite nel tempo.

1.7 - Mappa

Vi è indicato il rione, in cifre romane (nel catasto i rioni della città restano quelli preunitari, da I a XIV: in essi continuano ad esservi comprese le aree dei rioni creati dopo il 1870) oppure, per le aree esterne ai rioni, il numero di mappa (per le aree già rilevate come tenute dell’Agro romano, il numero di mappa rimane lo stesso del catasto terreni).

1.8 - Mappale

Il numero di mappale, o numero particellare, corrisponde ad una porzione di mappa e, associato al numero di mappa, svolge un’analoga funzione identificativa degli estremi di foglio e particella del vigente catasto: non c’è però coincidenza tra le due numerazioni. E’ l’elemento essenziale per seguire le vicende di un immobile nei registri delle partite e per rinvenirlo negli allegati di mappa. Per i rioni, il numero di mappale rimane identico rispetto al catasto gregoriano.

Conoscendo un numero di mappale, è possibile risalire alla relativa partita tramite la consultazione dei proutari di mappa, se esistenti, dove i mappali sono elencati in ordine progressivo. I mappali delle zone suburbane, già appartenenti alle tenute dell’Agro romano possono aver mantenuto la stessa numerazione del catasto terreni. Si rileva, all’incirca dal 1954, che le nuove costruzioni dal rustico sono indicate con gli estremi di foglio e particella, e non più con mappa e mappale.

La barra rossa a matita, posta dopo il numero di mappale, indica che c’è stato un movimento (passaggio di proprietà, frazionamento, revisione del reddito catastale, mutamento nella consistenza dell’immobile...). Il numero può anche essere seguito dal subalterno o anche dall’interno (le due numerazioni in genere non si equivalgono).

1.9 - Reddito

Registra la rendita catastale (soggetta a revisione, ad esempio con la revisione generale del 1890; per i

terreni, analoga rivalutazione della rendita fu fatta nel 1925).

2 - Scarico

In questa sezione della fincatura è indicato il passaggio ad un'altra partita, che potrebbe essere stata aperta a seguito di un passaggio di proprietà, come per altri motivi (variazioni della destinazione, o della consistenza dell'immobile).

2.1 - Partita a cui si fa il trasporto

Indica intestazione e numero della partita successiva nel tempo (se la partita cui si rinvia è consistente, l'indicazione è seguita dal numero di pagina).

2.2 - Data e numero della voltura

Le volture del catasto urbano non sono pervenute all'Archivio di Stato. Le annotazioni sono comunque utili perché possono contenere i riferimenti agli atti notarili. Nella partita aperta per il primo accatastamento dell'immobile, potrebbe esservi riportato anche il numero di allegato di mappa, conservato in una serie particolare.

2.3 - Osservazioni

In genere, nel campo sono riportate delle note, richiamate in altre sezioni della fincatura con numeri o lettere in apice. Possono riguardare:

- variazioni della numerazione civica;
- provvedimenti di variazione del reddito (con estremi di legge o riferimenti a documenti, ad esempio lo "stato cambiamenti", o "s.c.", da cui siano state tratte le variazioni che hanno interessato lo specifico immobile);
- esenzione da imposte, spesso segnalata con timbro e con riferimento a numero registro nuove costruzioni esenti (registro non pervenuto all'Archivio di Stato di Roma).

Alcune partite possono essere molto consistenti, fino ad occupare centinaia di carte o interi registri, quando si riferiscono a soggetti titolari di grandi proprietà immobiliari. L'interesse per la ricerca storica di tali partite risiede, tra l'altro, nel riassumere informazioni sulla complessa gestione di grandi proprietà immobiliari, per un lasso di tempo che può estendersi a diversi decenni. La ricerca di un mappale è resa in questi casi più spedita dall'ordine, generalmente seguito, per numero di mappa (prima i rioni, poi il suburbio).

Si segnalano, a titolo d'esempio, partite intestate a:

“Demanio dello Stato” e “Comune di Roma”

reg. **36**, contenente tra l'altro le partite 8554 (“Municipio di Roma”, con appendice dopo la partita n. 8557), 8557 e 8557ter (“Demanio nazionale”); 8557bis (“Demanio nazionale per le ferrovie romane”, di cc. 10); revisione generale degli estimi del 1890 del reg. **63**, contenente le partite 15417 (“Demanio nazionale”, di cc. numerate 1-143, con acquisizioni e variazioni fino al 1902 circa), 15418 (“Demanio nazionale per i beni immobiliari della corona”, di cc. numerate da 1-7, con aggiornamenti fino al 1914 e seguito alla partita 20451) e 15423 (“Consorzio per i lavori del Tevere formato dal demanio dello Stato, Provincia e Comune di Roma”, relativa ad aree interessate dai lavori di arginatura del fiume e dalla costruzione dei lungotevere, di cc. numerate 1-39, con aggiornamenti fino al 1903 circa); reg. **65**, contenente le partite 15619-15620bis (“Municipio di Roma”); reg. **146** (non consultabile perché in pessimo stato di conservazione) contenente la partita 30732 (“Comune di Roma”, di cc. 295 e c. 1 sciolta, non pertinente; probabilmente a causa dell'usura dovuta alla frequente consultazione, diverse carte di cui il reg. era originariamente composto furono sostituite da nuove); regg. **174** (partita 36126, intestata “Comune di Roma”, di cc. 295, con registrazioni a carico dal 1916 al 1930 circa) e **494** (partita 91344, aggiornata dagli anni '30 fino al 1963 circa).

Per informazioni sulle aree non edificate comprese nei rioni e nel suburbio, di proprietà del “Demanio nazionale”, possono essere desunte dai partitari numero 178-179 (pp. 24374-24670) del catasto rustico di Roma, con registrazioni dal 1923 al 1952 circa.

“Asse ecclesiastico” (patrimonio immobiliare di enti ecclesiastici soppressi acquisito dallo Stato)

reg. **36**, contenente tra le altre le partite 8555 (“Regio commissariato per la liquidazione dell'asse ecclesiastico in Roma. Beni immobili destinati al culto”) e 8556 (“Regio commissariato per la liquidazione dell'asse ecclesiastico in Roma”); revisione degli estimi del 1890: reg. **63**, contenente tra le altre le partite 15421 (“Asse ecclesiastico di Roma. Direzione generale del fondo culto (Ministeri)”, di cc. numerate 1-30) e 15422 (“Asse ecclesiastico di Roma. Direzione generale del fondo culto (beni immobili assegnati al culto)”, di cc. numerate 1-38, con aggiornamenti fino al 1907 circa).

“Banca d'Italia”

reg. **101**, contenente le partite 22039-22040, interessanti tra l'altro come documento della crisi edilizia e finanziaria del 1892, e dei suoi riflessi sugli assetti proprietari di immobili e cantieri concentrati nelle zone di espansione urbana di Prati ed Esquilino.

“Istituto autonomo case popolari”

reg. **315bis**, partita 61334bis (intestata “Istituto per le case popolari in Roma”), di cc. 99, con accatastamenti dal 1928 al 1929; regg. **446**, partita 85791, e **770**, partita 133928 (“Istituto case popolari”, poi -1936-1943- “Istituto fascista autonomo per le case popolari della Provincia di Roma”: nella partita 85791 si rilevano accatastamenti datati dal 1931 al 1959, i più recenti riferiti alla borgata di Primavalle; nella 133928, accatastamenti dal 1930 al 1952 circa); reg. **1076**, partita 193844 (con accatastamenti del 1952-1954, relativi in particolare alle mappe 1, 47 -Santa Maria del Soccorso/Tiburtino III- 57, 149 -Tufello-, 150, 157, 161; reg. **1460**, partita 275801 (con accatastamenti dal 1955 al 1961) .

“Istituto romano beni stabili”

reg. **165**, partita 34412.

3. Mappe

Le mappe costituiscono gli elaborati grafici d'insieme dell'area urbana. Corrispondono, per la parte di città entro le mura, alla circoscrizione rionale mentre, per la fascia urbana esterna alle mura, coincidono in genere, per numero identificativo e confini, alle precedenti ripartizioni del catasto rustico. I rioni indicati in catasto sono soltanto quelli esistenti nel 1875: i rioni istituiti dopo quella data vi appaiono come ancora rientranti nelle precedenti circoscrizioni (il XVI *Ludovisi* nel Rione III, *Colonna*; il XVII, *Sallustiano*, nel II, *Trevi*, il XVIII, *Castro Pretorio*, nel I, *Monti*; XIX, *Celio*, nel X, *Campitelli*; XX, *Testaccio*, e XXI, *San Saba*, nel Rione XII, *Ripa*; il XXII, *Prati*, era considerato parte del suburbio, in quanto esterno alla cinta delle mura).

Ogni mappa è suddivisa in rettangoli; la ripartizione del territorio urbano in rettangoli è sintetizzata, spesso, in un quadro d'unione. Una tabella “aritmografica”, dove presente, consente di reperire il numero del rettangolo all'interno del quale è rappresentato un mappale, incrociando il numero corrispondente alla decina del mappale stesso, riportato sulla riga, e quello dell'unità, riportato in colonna.

Corrispondenza tra le mappe del cessato catasto e i fogli di quello vigente:

Rioni (territorio urbano entro le mura)

Fogli	Mappe	Fogli	Mappe	Fogli	Mappe	Fogli	Mappe	Fogli	Mappe
469-470	IV	478	II, III, IV	487	I, II	498	X, XI	510-511	I
471	III, IV	479	II, IV	488	I	499	X	512-513	XII
472	II, III	480	I, II	489	XIII	500-503	I	514	X, XI
473	I, II, III	481-482	I	490		504	XII	515	I
474	I, II	483	XIII-XIV	491		505-506	XIII	516-520	XII
475	I	484	V, VII, VIII, XIV	492		507	X, XI	521	X, XI
476	XIV	485	V, VI, VII, VIII	493-495	I	508	X	522	X, XI
477	IV, V, VI, VIII	486	II, III, IX	497	XIII	509	I, X		

Suburbio (territorio urbano fuori le mura)

Fogli	Mappa	Fogli	Mappa	Fogli	Mappa	Fogli	Mappa	Fogli	Mappa
1-3	133	114-115	108	339-349	64	677-683	145	1017	162
4-23	167	116-131	80	350-359	43	684-686	138	1018-1052	36/41

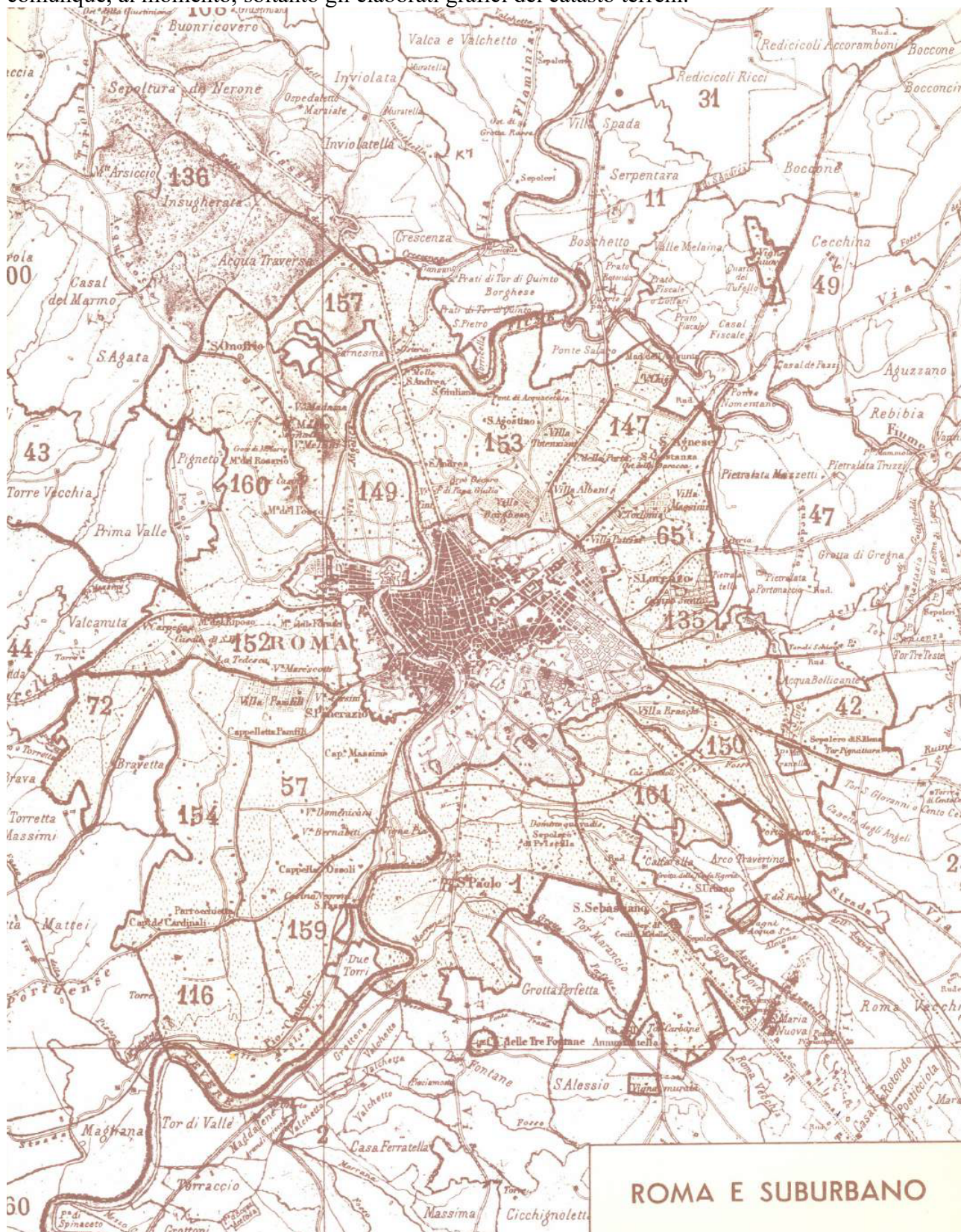
<i>Fogli</i>	<i>Mappa</i>	<i>Fogli</i>	<i>Mappa</i>	<i>Fogli</i>	<i>Mappa</i>	<i>Fogli</i>	<i>Mappa</i>	<i>Fogli</i>	<i>Mappa</i>
24	81	132-135	12	360-381	160	687-723	45/97	1053-1055	129
25-27	89	136-137	31	382-407	149	724-734	92	1056-1058	166
28-32	124	138-143	71	408-413	86	735-743	93	1059-1066	17
33	168	144-146	67	414-415	44	744-746	117	1067-1102	18
34-36	99	147-151	122	416-417	52	747-748	16	1103-1104	22
37-41	90	152-155	137	418-421	72	749-750	15	1105-1111	6
42-49	134	156-163	148	422-437	152	751-755	87	1112-1114	27
50-52	104	164-170	68	438-447	154	756-758	23	1115-1123	19
53-54	102	171-174	77	448-468	57	759-762	60	1124-1127	3
55-57	139	175-197	100	469-522	[Rioni]	763-771	66	1128-1148	21
58-62	140	198-224	136	523-559	153	772-789	116	1149-1158	14
63-65	54	225-254	157 [o 11]	560-578	147	790-812	159	1159-1168	13
66-73	59	225-261	11	579-598	65	813-853	1	1169-1173	58
74-80	50	262-287	49	599-608	47	854-872	2	1174-1176	9
81-85	35	288-291	25	609-620	135	873-889	4	1177-1180	7
86-90	26	292-296	109	621-635	42	890-924	161	1181	10
91-96	146	297-299	85	626-650	32	925-942	150	1182-1186	95/165
97-99	131	300-305	48	651-659	61	943-961	24	1187	20
100-109	128	306-319	106/107	660-665	62	962-994	5	1188-1190	8
110	115	320-334	113/114	666-672	51	995-1014	34		
111-113	?	335-338	94	673-676	132	1015-1016	164		

Le mappe si rivelano particolarmente utili allorché riportano i confini e i numeri dei mappali. I mappali dei fabbricati vi appaiono collegati alle relative pertinenze tramite il segno convenzionale di cediglia. Non sono pervenute all'Archivio di Stato diverse mappe di aree suburbane, per cui si può far ricorso soltanto alle mappe corrispondenti del catasto rustico, che però presentano una topografia risalente al 1875 circa, molto precedente rispetto all'attuale assetto del territorio. La collocazione di un edificio è quindi estremamente ardua a seguito del frazionamento delle grandi proprietà rurali e dei profondi mutamenti subiti dalla rete viaria, dall'idrografia e dalla toponomastica. Un soccorso alla ricerca è fornito, per alcuni parti di rioni e quartieri, dalla cartografia, conservata nello stesso fondo, e relativa ai piani particolareggiati elaborati in esecuzione del piano regolatore del 1931 (ne esiste uno strumento di corredo cartaceo: "Schede conservative di n. 232 piante appartenenti all'UTE, piano regolatore del 1931", che fornisce informazioni su soggetto-titolo dell'elaborato, località, scala, tecnica del disegno, dimensioni e stato di conservazione del supporto).

Le mappe del catasto urbano di Roma sono schedate ("Repertorio dei rioni e delle mappe di Roma", a c. di Sabrina Pietrobono, 2004: strumento di corredo cartaceo che censisce 354 elaborati, alcuni dei quali consistenti in più fogli, indicandone il numero di rione o di mappa, oggetto, estremi cronologici, dimensioni del supporto, annotazioni, scala, particolari convenzioni grafiche e stato di conservazione del documento).

La digitalizzazione è limitata ai rioni, e consultabile nel portale *Imago II* dell'Archivio di Stato di Roma (<<http://www.imago.archiviodistatoroma.beniculturali.it>>; percorso di ricerca: pagina *home* Imago II > Serie > Catasto urbano > Rione > VCEU). Oltre alla serie di impianto, per alcuni settori dei rioni esistono mappe aggiornate sulla base delle trasformazioni urbanistiche intervenute (ad es., apertura di Via Cavour nel Rione I *Monti*). Si rileva una cartella, non digitalizzata, di fogli del Rione XII *Ripa*, che conserva in particolare aggiornamenti dell'area di San Saba.

La digitalizzazione della cartografia del territorio circostante è invece solo parziale e riguarda comunque, al momento, soltanto gli elaborati grafici del catasto terreni.



Sopra) Area del suburbio più prossima alle mura, con indicazione dei numeri delle mappe del catasto urbano (1875-1962), corrispondenti alla precedente ripartizione delle tenute dell'Agro Romano; da: COMUNE DI ROMA. UFFICIO DI STATISTICA E CENSIMENTO, *Roma. Popolazione e territorio dal 1860 al 1960 con la distribuzione territoriale dei risultati dei censimenti*, Roma 1960, tav. 3; rielaborazione della "Carta topografica di Roma e Comarca" stampata dall'Ufficio del censo nel 1863 e ristampata, con aggiornamenti fino al 1878, dalla Regia Calcografia di Roma; riproduzione digitale scaricabile alla pagina internet: <https://www.comune.roma.it/web/it/dettaglio-biblioteca-di-statistica.page?contentId=BDS75468> (sito consultato in data 13 giugno 2022).

4. Allegati di mappa

L'allegato di mappa è un elaborato grafico a grande scala (1:1000 o, più raramente, 1:2.000) che prende origine dalla necessità di registrare variazioni degli immobili, senza dover intervenire ogni volta sulle mappe originali.

La serie del catasto urbano è ordinata per mappa, con un numero progressivo. A seguito dell'aggiornamento complessivo della mappa, gli allegati più antichi erano spesso scartati; talvolta se ne rinviene qualcuno, contrassegnato da una numerazione non corrispondente con quella della serie successiva all'aggiornamento della mappa.

Il tipo rappresenta quasi sempre le sole unità inserite in catasto o che hanno subito modifiche. In rari casi (lottizzazioni) è possibile che l'allegato si estenda ad un intero insieme di isolati.

In un secondo periodo, su molti allegati sono stati aggiunti gli estremi della partita di riferimento: ciò consente di risalire rapidamente alla proprietà.

La data in calce all'allegato non corrisponde alla costruzione o alla modifica dell'immobile, ma al momento dell'inserimento in catasto.

Alcuni originali degli allegati di mappa sono conservati, a causa delle loro dimensioni eccedenti l'A4, nella cartella della mappa corrispondente.

5. Strumenti di corredo

5.1 - Prontuari di mappa

I prontuari elencano i numeri dei mappali, mettendoli in rapporto ai numeri di partita o in relazione ad eventuali frazionamenti in mappali più piccoli.

In molti casi, all'elenco progressivo per numero di mappale segue un'appendice, relativa ai mappali frazionati in subalterni.

Purtroppo non tutti i prontuari sono completi o aggiornati. La lacuna può essere in parte risolta ricorrendo al corrispondente prontuario del catasto rustico: il catasto rustico, infatti, può riportare il numero di partita dell'urbano laddove registra il passaggio del mappale dall'uno all'altro catasto. Inoltre, alcuni prontuari del catasto rustico, e specialmente quelli della serie contrassegnata da lettere dell'alfabeto, appaiono essere stati utilizzati, senza soluzione di continuità, come repertori di partite sia del rustico, sia dell'urbano (si consultino in particolare questi prontuari per le mappe 147, corrispondente agli attuali quartieri *Trieste* e *Africano*, e 161).

Un'altra serie di prontuari, che dai numeri di foglio e particella del nuovo catasto fa rinvio a partite del cessato catasto urbano, è pervenuta lacunosa: comprende soltanto i fogli dal 122 al 996 e dal 1019 al 1025. Inoltre, essendo compilata solo negli ultimi anni di vigenza del vecchio catasto, in occasione di apertura di nuove partite, può essere utile per la storia catastale di una piccola parte degli immobili.

5.2 - Matricole possessori

La matricola possessori è una rubrica in cui sono elencati in ordine alfabetico i nominativi associati alle partite. Del catasto urbano di Roma si conservano due serie di matricole possessori:

- della prima serie, redatta probabilmente intorno al 1940, restano i seguenti registri: “1 / Abadessa-Aitala L.”; “2 / Aiu[...] -Al[...]”; “3 / Aliotti-Amici”; “4 / Amici-Angel[...]”; “5 / [...]”; “7 / [...]”; “8 / Baccalar[...] -Balestri”; “10 / Barile-Bastai”; “11 / Bast[...] -Bellini”; “14 / Besiard[...] -Bigerini”; “16 / Bocciol[...] -Boneri”; “17 / Bonesi-Boschetti”; “18 / Boschetti-Bren[...]”; “19 / Brener-Bucchi”; “21 / Caccianino-Calvarese”; “21 / Caporello-Carbone”; “22 / Calvario-Canducci”; “25 / Carbone-Caroli”; “27 / Casanova-Catalano”; “28 / Castrini-Ceccacci”; “30 / Ceneto-Cestrilli”; “31 / Ceteran[...] -Ciaccia”; “32 / Cialdell[...] -Cima”; “37 / Condominio fabbricato Via Tagliamento-Contini L.”; “41 / Cuscela-D'Auria”; “46 / Del Vecchio-D'Ercole Eramo”; “47 / D'Ercole E.-De Stefani Teresa”; “49 / Di Crescenzo-Di Ma[...]”.

- I registri della seconda serie, più recente, comprendono quasi l'intera sequenza alfabetica: “1 / Aba-Azz”; “2 / Bab-Bit”; “3 / Bit-Buz”; “4 / Cab-Cat”; “5 / Cat-Com”; “6 / Com-Cze”; “7 / D'Aba-Di Fra”; “8 / Di Fra-Evo”; “9.a / Fil-Fla”; “9.b / For-Fra”; “9.c / Fra-Fun”; “10 / Gab-Gra”; “11 / Gra-Ing”; “12 / Ing-Luz”; “13 / Mab-Men”; “14 / Men-Muz”; “15 / Nab-Ozz”; “16 / P[...]-Per”; “17 / Per-Puz”; “18 / Qua-Ruz”; “19 / Sab-Sev”; “20 / Sev-Szr”; “21 / Tab-Tuz”; “22 / Uba-Zug”.

Benchè non si abbia certezza dei criteri che presiedettero alla compilazione delle rubriche pervenute, si rileva la loro incompletezza rispetto alla serie dei registri delle partite, in quanto:

1. non registrano in genere gli intestatari delle partite più antiche (XIX sec.) e neanche tutti quelli del periodo successivo;
2. non comprendono le denominazioni delle persone giuridiche (enti pubblici e privati, società...).

Un'eccezione interessa alcuni condomini, che sono rubricati in un registro della prima serie.

A fronte di queste lacune, per gli enti si può ricorrere alla matrice, compilata in fase d'impianto (1875) ed ordinata alfabeticamente. Si segnala inoltre che il catasto rustico dispone di una specifica serie di matricole possessori intestate a opere pie e società: a tale repertorio si può eventualmente ricorrere ricercando l'ente proprietario o la ditta costruttrice, che potrebbero aver rilevato il terreno quando ancora era accatastato nel rustico.

6. Ricerche

6.1 - Informazioni utili

Nella ricerca sul catasto non ci sono regole assolute, ma ci si orienta sulla base di prassi generalmente seguite dagli uffici che produssero e gestirono la documentazione. In particolare, gli elementi di datazione degli immobili fanno riferimento al loro inserimento in catasto, non alla loro progettazione o alla costruzione, che potrebbe essere anche di molto anteriore.

Sono particolarmente utili le seguenti chiavi di ricerca:

- 1) nominativi di precedenti possessori, all'epoca di vigenza del vecchio catasto (fino al 1960); qualora non si disponesse dei nomi dei proprietari di un immobile, potrebbe essere utile ricorrere ai nominativi dei proprietari di altri subalterni dello stesso mappale;
- 2) atti notarili dell'epoca, da cui si evincano gli estremi di mappa e mappale;
- 3) foglio e particella attuale, per procedere ad un raffronto con la mappa e il mappale, tramite la consultazione delle copie dei fogli d'impianto del nuovo catasto.

L'individuazione delle partite di interesse parte in genere dalla consultazione di prontuari, matricole e, quando presenti, delle mappe; gli allegati di mappa e gli elaborati riferiti al piano regolatore del 1931 costituiscono l'estrema risorsa.

6.2 - Finalità delle ricerche a scopo amministrativo

Le ricerche possono essere utili all'individuazione del nominativo del primo proprietario dell'immobile, a cui risulta intestato il fascicolo del fabbricato conservato presso l'Archivio storico capitolino o, per gli anni successivi al 1930, presso il Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica - PAU (già IX Ripartimento) di Roma Capitale.

Molte ricerche di carattere amministrativo sono finalizzate alla verifica che l'immobile sia stato inserito in catasto prima del 1934, data di entrata in vigore del piano regolatore di Roma. Infatti, se l'immobile risultasse accatastato già prima di quell'anno, esso risulterebbe regolare anche senza licenza di costruzione o di abitabilità.

Per i procedimenti facenti capo all'Agenzia Entrate, e in particolare per l'ottenimento del certificato di corrispondenza tra il vecchio e l'attuale catasto, può essere necessaria l'esibizione di copia conforme della documentazione. L'utente può pertanto indirizzare all'Archivio di Stato un'istanza

di ottenimento di copia conforme, munita delle marche da bollo previste dalla normativa vigente. L'Archivio di Stato non rilascia dichiarazioni o certificazioni che riportino o rielaborino informazioni riportate nei documenti o attestino la mancanza di documentazione, perché non si può escludere del tutto che gli atti, pur conservati, non siano stati reperiti.

6.3 - Ulteriori fonti e sussidi nella ricerca di progetti edilizi

Per i fabbricati preesistenti al 1875:

1. Archivio di Stato di Roma. *Digital library Imago*: contiene riproduzioni digitali ad alta definizione di cartografia e brogliardi dei rioni di Roma con informazioni su topografia, proprietà, variazioni di destinazione o consistenza degli immobili tra il 1818 ed il 1871 circa (sezione "Catasto urbano"); cartografia d'impianto (1870) e allegati di mappe del suburbio, (sezione "Cessato catasto rustico").
2. WEBGIS *Descriptio Romae. Catasto urbano Pio Gregoriano*: sistema informativo georeferenziato dell'area urbana interna alle mura, creato in collaborazione tra Università Roma Tre, Archivio di Stato di Roma e Sovrintendenza Capitolina. Basato sulla cartografia del catasto gregoriano, è integrato dallo spoglio di fonti d'archivio tratte dai seguenti fondi: Archivio storico capitolino: archivi del Comune pontificio e del Comune postunitario, *Titolo 54* (1847-1872), con riproduzioni degli elaborati grafici (segnature riportate nella denominazione del file immagine); Archivio di Stato di Roma: *Collezione disegni e mappe; Presidenza delle Strade* (sec. XVIII); *Trenta notai capitolini*, Uffici I-III.
3. Spogli degli elaborati grafici contenuti nel fondo *Trenta notai capitolini* dell'Archivio di Stato di Roma: *In presentia mei notariorum. Piante e disegni nei protocolli dei notai capitolini (1605-1875)*, a cura di O. Verdi con la collaborazione di F. Curti e S. Piersanti, Roma, Direzione generale per gli archivi, 2009 (descrive i documenti conservati nelle serie degli uffici I-III); *Arte, architettura e decorazione nelle carte dei notai romani (1582-1888)*, a cura di O. Verdi, Roma, Università degli studi Roma Tre – CROMA, 2018 (descrive i documenti nelle serie degli uffici IV-IX).

Per i fabbricati già di proprietà della Banca d'Italia:

Archivio storico della Banca d'Italia, fondi *Stabili e Liquidazioni. Banca Tiberina*.

La documentazione riguarda, tra gli altri, immobili acquisiti dopo la crisi edilizia iniziata nel 1887, concentrati soprattutto nei nuovi quartieri di San Cosimato, Salaria-Porta Pia (intorno a Piazza Alessandria), San Lorenzo, Villa Sciarra/Viale Glorioso, Porta Trionfale (isolati compresi tra le attuali Via Leone IV, Via Doria, Via Mocenigo e Via Veniero).

Strumenti di corredo: *Guida all'archivio storico della Banca d'Italia* (1993), pp. 273-281, 331, con introduzioni storico-istituzionali, vicende archivistiche e schede dei fondi e delle serie. Per altri strumenti di ricerca sulla documentazione iconografica: «Roma moderna e contemporanea», X (2002), n. 3, *La costruzione della capitale. Architettura e città dalla crisi edilizia al fascismo nelle fonti storiche della Banca d'Italia*, pp. 363-364.

Per i fabbricati già di proprietà della Società generale immobiliare:

Archivio Centrale dello Stato, fondo *Società generale immobiliare – Sogene*

Serie: "A. Proprietà fondiaria e operazioni finanziarie" bb. 96, 1862-1948; "Proprietà fondiaria e immobiliare. Serie A. Piante", bb. 3 1870-1940; "Proprietà fondiaria e immobiliare. Serie A2. 1879-1888" bb. 617 1870-1988; "Ufficio regionale di Roma. Cantieri. Serie P/a", divisa nelle sottoserie "Cantieri SGI. Serie P/a1", bb. 138 1946-1980; "Cantieri IEEP. Serie P/a2", bb. 43 1948-1960; "Cooperative, Serie P/a3" b. 1 1949-1950; "Altri cantieri, Serie P/a4", bb. 4 1949-1955; "Società collegate, Serie P/a5" bb. 5 1956-1985; "Società controllate, Serie P/1.5" bb. 4 1962-1965; "Cantieri. Documentazione tecnica. Direzione lavori, Serie T/x", bb. 137 1944-1980. Archivio progetti 1935-1980
La documentazione riguarda soprattutto immobili acquisiti, in particolare, dalla Banca

d'Italia o a seguito dei fallimenti della Banca Tiberina, dell'Impresa dell'Esquilino, della ditta Fratelli Moroni, o costruita per iniziativa della stessa Società.

Strumenti di corredo: schede descrittive delle serie consultabili nel [portale](#) dell'Archivio Centrale dello Stato; inventario digitale analitico a c. di P. Puzzuoli, 2009: *Società generale immobiliare - Sogene. Proprietà fondiaria e immobiliare. Serie A - Proprietà fondiaria e operazioni finanziarie (1862-1948)*; G. Lentini, *Dall'archivio della Società generale immobiliare. I cantieri dell'Ufficio regionale di Roma 1946-1980. Inventario della serie P/a1*, in "Rivista storica del Lazio", 1998, n. 9, pp. 161-193 (con indice dei toponimi alle pp. 190-191). Tra i complessi edilizi citati nell'inventario a stampa, su cui è comunque opportuno effettuare un riscontro, si rilevano quelli in Via Acherusio (palazzina sociale Cooperativa Fiamme Gialle), Via Acqua Bullicante (1957-1972), Via Appiano 40, Via Asmara/Via Nomentana (1958-1961), Piazza della Balduina (1949-1954), Piazzale Belsito, Via L. Bissolati (1947-1952), Via Boezio angolo Via Orazio (1972-1976), Via Borgognona 14 e 47 (restauri), Via Cadlolo 118/136 (1960-1962), Via Cairoli 8 e 70 (restauri), Piazza Capri (1951-1955), Casalpalocco/Via C. Colombo (1952-1974), Via Cassia Antica 35 (1961-1966), Via D. Chiesa (1962-1964), Via Cola di Rienzo (1975-1979), Via Colajanni 3, Via del Corso 152/154 (restauri), Via A. Depretis 44/45A (restauri), Via F. Duodo angolo Via A. Emo (1962-1966), Via P. Fiordeschini (1955-1956), Via Frattina 84/89 (restauri), Via Horti Flaviani, Via Jacini/Vigna Clara (1955-1959), Via dei Massimi (1962-1966), Piazzale Medaglie d'Oro 8 (1950-1957), Via Merulana 259/Largo Brancaccio 63 (restauri), Via Nomentana 373 (1951-1966), Olgiata Romana (1968-1977), Via Orazio 25 (restauri), Via Parigi (1956-1967), Prato della Signora (1967-1978), Via Prisciano, Via Romagnoli (1951-1953), Via Salsomaggiore/Via della Camilluccia (1957-1963), Salita San Nicola da Tolentino 1 (restauri), Via Tevere/Via Isonzo (1967/1970), Via Trionfale 167 e 181/183, Via Val Padana (Istituto professionale e 12 edifici, 1959-1961), Via Valsanterno (1955-1958), Via Valvermiglio (1955-1959), Via degli Ubertini, Piazza Vittorio Emanuele 80/82 (restauri, consolidamenti), Via Vicenza 26 (restauri), Via Zara.

Per i fabbricati ad uso agricolo nel suburbio di Roma:

Archivio Centrale dello Stato, fondo *Mutui per la bonifica agraria dell'Agro romano e pontino*: contiene, tra l'altro, carteggio ed elaborati grafici di centri rurali di colonizzazione e borgate sorti intorno a Roma nella prima metà del Novecento, tra cui i primi nuclei di Acilia ("Borgo Acilio"); Capannelle (e Statuario, nell'area di colonizzazione "Roma Vecchia" e dei centri "Appia Nuova" e "Tempio della Salute"); Centocelle (su progetto della "Cooperativa Borgate Agricole Roma"); Magliana (all'altezza di Via delle Vigne/Via Monte delle Piche); Marco Simone; Olgiata; Ostia Bonifica; Ottavia (su progetto della cooperativa "Parva Domus", nella Tenuta di Casal del Marmo, sulla Via Trionfale); Settebagni; Torre Gaia (sulla Casilina); Trigoria; Tor Sapienza (su progetto dell'omonima cooperativa, sulla Via Collatina). Strumenti di corredo: inventario analitico consultabile nel [portale](#) dell'Archivio Centrale dello Stato; [inventario](#) a cura di Nella Eramo, Roma, Direzione generale per gli archivi, 2008.

Per l'edilizia residenziale popolare:

archivio dell'Azienda territoriale per l'edilizia residenziale (ATER) del Comune di Roma: conserva tra l'altro documentazione dell'ex Istituto autonomo per le case popolari di Roma. Recapiti ed altre informazioni per la consultazione della documentazione sono pubblicati nel Sistema informativo unificato delle soprintendenze archivistiche (SIUSA) con descrizione sommaria dei fondi archivistici.

Per l'edilizia di cooperative, risalente al 1920-1930 circa:

1. Archivio di Stato di Roma, fondo *Genio civile di Roma, serie Cooperative edilizie e Unione edilizia*: contiene, tra l'altro, documentazione tecnica e progettuale relativa a iniziative

edilizie finanziate dallo Stato, sia a seguito della costituzione, presso l'Ufficio del genio civile di Roma, di un ufficio stralcio della disciolta Unione edilizia nazionale, sia per competenza nelle verifiche di congruità di lavori e spese dei cantieri. Strumento di corredo: *L'archivio del Genio civile di Roma. Inventario* a cura di Raffaele Santoro, Roma, Direzione generale per gli archivi, 1998, in particolare le pp. 237-264.

2. archivio storico della **Società cooperativa Termini fra i ferrovieri di Roma**: dichiarato di interesse storico particolarmente importante dalla Soprintendenza archivistica e bibliografica del Lazio, contiene, tra l'altro, documentazione progettuale della città giardino sorta nel primo dopoguerra, per iniziativa della cooperativa, tra la Via Casilina e Via del Pigneto.